

♥ Roma. Rita Levi Montalcini con Nunzio Alfred D'Angieri, ambasciatore del Belize in Italia, mentre lui le consegna la pergamena e la medaglia del Belize, un attestato di stima nei confronti della scienziata per il suo impegno nella scienza.



Rita Levi Montalcini Una medaglia da Nobel

ROMA - agosto
«Il 21 settembre prossimo avrò l'onore di consegnare al senatore a vita Rita Levi Montalcini la Croce dell'Amicizia, un'onorificenza del mio Paese in riconoscimento di quanto lei ha fatto per la scienza», rivela in esclusiva Nunzio Alfred D'Angieri, ambasciatore del Belize in Italia, ancora emozionato per l'incontro con la scienziata Premio Nobel

«Ho incontrato la grande scienziata nella sua Fondazione. Il mio Paese le consegnerà un prestigioso premio», dice Nunzio Alfred D'Angieri, ambasciatore del Belize. «Il nostro intento è comune: aiutare i più deboli»

di Flora Lepore - Foto di Giovanni Alberti

per la medicina, avvenuto a Roma nei giorni scorsi nella sede della Fondazione intitolata a suo nome. «Sono rimasto folgorato dal fascino di questa donna, dalla sua

semplicità, dalla sua educazione d'altri tempi che trapezano da ogni suo gesto. Oltre al suo valore nel campo della scienza, la signora Montalcini è una donna d'azio-

ne, concreta, pratica che va dritto al sodo e alla soluzione dei problemi, cui spero di poter concorrere con la mia persona».

Come mai vi siete incontrati?

«Premetto che è stato un onore per il Belize e per me essere stati invitati dal Premio Nobel. L'ho incontrata nella sede della sua Fondazione. Prima dell'incontro, poiché lei è senatore a vita e dunque ha un ruolo



♥ L'album dei ricordi di Rita Levi Montalcini: da sin., con il Premio Nobel ed ex compagno di università Renato Dulbecco, cui la lega una lunga amicizia; mentre vota in Senato; da giovane in laboratorio; infine mentre riceve a Stoccolma il Premio Nobel per la medicina nel 1986.





♥ Rita Levi Montalcini, 97 anni: neurobiologa e ricercatrice, nel 1986 è stata insignita del Premio Nobel per la medicina e dal 2001 è senatrice a vita. A destra, la scienziata con l'ambasciatore D'Angieri.

nelle Istituzioni italiane, ho chiesto naturalmente al mio governo l'autorizzazione. In tutta risposta il nostro ministro degli Esteri mi ha inviato una pergamena per lei e una medaglia con il simbolo del Belize: due lavoratori sotto un grande albero di mogano. Voglio sottolineare che il nostro è l'unico Paese al mondo che ha per simbolo due lavoratori», precisa sorridendo l'ambasciatore. «La pergamena viene concessa a chi testimonia con la sua vita l'Unione fra i popoli e fra le etnie. Credo che non potesse avere destina-

zione migliore».

Come si è svolto il vostro incontro?

«Appena ci siamo parlati abbiamo capito che avevamo qualcosa in comune: tutti e due proveniamo da Torino e abbiamo scoperto che le nostre famiglie vivevano in corso Vittorio Emanuele a pochi metri di distanza, la sua al numero civico 75, noi all'81. Abbiamo scoperto persino che anche le nostre storie familiari si assomigliano: lei ha lasciato l'Italia nel '43, lo stesso anno in cui mio nonno è partito per gli Stati Uniti. Anche per noi, come per i Levi, furono anni duri

quelli prima e durante la seconda guerra mondiale: mio nonno Nunzio fu deportato per questioni politiche in via Asti, dove c'era il braccio della morte per i detenuti, lei fu perseguitata dalle leggi razziali... È stata un'emozione per entrambi constatare che abbiamo condiviso una storia simile e un comune passato da emigranti. La nostra intesa ha favorito la comprensione immediata anche su argomenti e progetti più attuali».

Può dirci quali?

«Ci siamo trovati d'accordo su un principio fondamentale: la conoscenza e la cultura vanificano l'autoritarismo e l'oppressione, e aprono nuovi scenari per il futuro dell'umanità, specie per il futuro dei più deboli. Fra questi ci sono le donne. Con la senatrice abbiamo convenuto anche su un altro fatto, cioè che oggi, in tutto il mondo, dovrebbero esserci più donne al potere, specie in politica e nei posti



di responsabilità. Forse così ci sarebbero meno guerre! Nel mio Paese non c'è ancora nessun ministro donna, una situazione che purtroppo ricalca quella prevalente nel resto del mondo. In alcuni posti, come l'Africa, la situazione è anche peggiore, per colpa di tra-



dizioni radicate. Presso alcune etnie le donne non ricevono alcun tipo di istruzione e questo handicap le accompagna per tutta la vita, peggiorando molto le loro condizioni. È proprio in questi casi che si deve fare di più».

E lei che cosa intende fare per queste persone?

«Con la senatrice abbiamo deciso di operare, per quanto possibile, attraverso la sua Fondazione, seguendo progetti per le donne africane non enormi, ma efficaci. Mi sono permesso di schierarmi accanto a lei in questa battaglia che conduce già da anni. Il nostro fine comune è assicurare a chi ne ha bisogno non un aiuto episodico, ma un flusso di aiuti, magari piccoli, ma costanti nel tempo. Ho ricevuto rassicurazioni che quanto sarà raccolto arriverà direttamente ai beneficiati e non si disperderà in tanti rivoli, come spesso succede con al-



♥ Roma. Sopra, Rita Levi Montalcini con Nunzio Alfred D'Angieri: «Collaborerò con la Fondazione istituita dal Premio Nobel per permettere l'alfabetizzazione delle donne e dei giovani dei Paesi più poveri», spiega l'ambasciatore, che, sotto, è con la moglie Wendy. Accanto, il servizio su D'Angieri in «Diva e donna» n° 29.

tre organizzazioni che si autoalimentano con gli aiuti e ne destinano solo una parte ai progetti avviati. La professoressa Levi Montalcini mi ha spiegato che con la sua Fondazione questo non può succedere: gli aiuti arriveranno direttamente alle donne africane che vorranno coltivarsi intellettualmente e crescere per far del bene a se stesse e al loro Paese. È un progetto che mi sta a cuore».

Come si muoverà lei per questo fine?

«Farò sforzi per trovare buoni donatori che non diano necessariamente molto, ma quel poco lo diano costantemente. Mi adopererò presso le conoscenze che ho nel mondo per sensibilizzare tutti su questo

progetto. La presenza della senatrice Levi Montalcini è una garanzia per tutti. Mi ha impressionato la sua capacità di non schierarsi, il suo essere sempre al di sopra delle parti: nella nostra lunga conversazione sull'attualità di questi giorni in Medio Oriente, lei non ha parlato una sola volta di Israele. Anche per questo, il prossimo 21 settembre, in coincidenza con la celebrazione del venticinquesimo anno di indipendenza del Belize, lei riceverà la Croce dell'Amicizia, offerta dal mio Paese. Per l'occasione, organizzeremo un evento a Castel Sant'Angelo, durante il quale sarà concesso dal nostro governo un premio a chi si è distinto nei diversi campi: la scienza, la

finanza, la cultura, l'imprenditoria, le comunicazioni, lo spettacolo e le Istituzioni pubbliche. Quello per la scienza andrà a Rita Levi Montalcini. Il mondo ha l'obbligo di aiutare una persona così eccelsa e signorile, dobbiamo seguirla nei suoi propositi umanitari e nella ricerca che sta conducendo, con fondi insufficienti e tanti successi, contro il morbo di Alzheimer insieme con il suo braccio destro, la dottoressa Giuseppina Tripodi. Alla fine di questo incontro, che per me resterà indelebile, la professoressa mi ha regalato alcuni libri fra cui *Cantico di una vita*, in cui c'è una raccolta delle lettere che lei mandava alla mamma e alla sorella Paola. Il riconoscimento di senatore a vita è un onore che le ha concesso il governo italiano, ma secondo me lei dovrebbe veramente essere una bandiera da sventolare nel mondo per i grandi meriti del cuore, dell'intelletto e della grazia personale che possiede».

Flora Lepore

